

lunga esperienza e per autorità tenuti in altri pontificati più atti a tali maneggi, siano le più volte a' Pontefici più sospetti. Ha il presente Pontefice dato questo carico e dignità a' due suoi nipoti, dividendo fra loro la cura de' negozi che si trattano con altri principi: cioè, al cardinale Aldobrandino il carico delle cose di Spagna e di Francia, e al cardinale San Giorgio di quelle di Alemagna, Polonia e Italia. Usano medesimamente i Pontefici (ma questo particolarmente lo ha fatto più degli altri, perchè ne sono state per la qualità di questi tempi molte occasioni e bisogni) di fare alcuni Consigli, o, come essi chiamano, Congregazioni straordinarie, delle quali non è terminato nè il tempo della durazione, nè il numero delle persone che hanno ad intervenirvi; ma il tutto si regola e si varia secondo la volontà del Pontefice, il quale in diversi particolari bisogni, chiama e deputa essi cardinali e ne aggiunge, e talora li muta come più gli piace. E nel mio tempo ne furono fatte di nuovo due deputazioni; cioè una per i negozi di Francia, e l'altra per quelli di Germania e d'Ungheria. Qualche altra appresso è chiamata, ma poche volte, per alcun particolare accidente, ma le due sopradette si sono lungamente mantenute e tuttavia stanno così, nè si reputano disciolte. Queste Congregazioni sono solite ad essere instituite nelle materie gravissime, ove sia maggior bisogno di consiglio. Però parve cosa poco conveniente, e alla quale si corresse con troppa fretta, il delegarsi una Congregazione di dieci cardinali per le cose di Ceneda, come se si fosse trattato di cosa gravissima e importantissima per la Sede Apostolica. Onde se ne fece nella Corte grande strepito; argomentandosi da tale prima risoluzione che non fosse il Papa per acquietarsi sì facilmente, ma per insistere nel mantener fermo quanto aveva da principio con parole così austere detto e a me e ad essa Congregazione di voler fare; benchè dappoi il negozio abbia mutato natura, come per le mie lettere e per una mia particolare scrittura ne sono state le Signorie Vostre Eccellentissime a pieno informate.

Quanto alle cose poi che ordinariamente occorrono per il governo della città di Roma; della giustizia criminale la